



OTIVM  
SINE LITERIS  
MORS EST

*Seneca*

*Ex Libris Joannis Nenomy*

*1876*

Tractato del Prete cole Monache.



# M. Pulcher Math. franco

Viro doctiff. et amico suo honorando

S. P. D.



Ma dele transcorse Veghie carnas-  
cialesche/dopo hauer lecto ala bri-  
ghata del nostro Magnifico Lo-  
renzo il tanto viij del mio Ho-  
ghante/tra diuersi tacti dilecteuoli  
parlati in che quella honoreuole et passadia chon-  
uenticola sintertenne/laduentura si fu duno ner-  
boruto prete con alcune buone suore/che con tanto  
legiadri & achommodati motti rachontoel docto &  
lepido homo Messer A. P. Et tali furon le risa &  
le salaci parole che risuegliao questi col suo cho-  
mico rapresentare/piu che in narrare/che haueresti  
veduto ingnuno tenerli la mano ala correchia per  
non isahangherarsi: et il nostro accigliato Messer  
Marfilio/douette con esso noi insanire/non bas-  
tando ad esso la platonica serietade per contenersi/  
ne punto aparue di noi piu sanio.

E siccome tanto alhora desiderai che partefice  
tu pute fussi dela commune letitia prouata in  
udire tale solazetuole nouella/chosi te la mando  
rachonceia et Vestita in questi rozi Versi/non per  
cio pensando che di gran lunga possa arechare  
adte leggendola il piacere che prouamo tacti/assai  
piu circostanziata di quel chio non dieho/Vben-  
dola dala bocha del narratore. Bene Vale.

# Inchomincia el tractato

Intitolato il prete cole monache/chom-  
posto da messer Luigi de Pulci.



Igniori & buona gente quando i  
mera  
del dir di prima quasi uscito a  
tondo  
tractato mi fu inanzi Vna matera  
laqual non celerei pertuctol mondo:  
conciosiacoſa chi ſo chella e Vera  
intendo far ciaſchun di Voi giochondo  
participando auoil dilecto mio/  
hoi inchomincio nel nome di Dio.

Vn prete dicitando Vna sorella  
dun muniſter ſoctombra di parente  
Vn di parlaua al parlator conella/  
& la badessa giunſe di presente  
& dipe: hoï ben Dengniate/hoï che nonella:  
et e riſpoſe molto hamilmente:  
i Doirei Vi piaceſſe che choſtei  
potefſi Vn di Venir pe ſichi miei:

A cio che choglier ne poſſa ella ſteſſa  
del luogho mio che qui preſſo a Fioienza.  
Vendo queſto dipe la badessa:  
iuo Venir con lei ſi ho licenza.  
el prete alhoï le fecie la gran preſſa:  
Venite in chotaldi ſanza ſallanza.  
dipe madonna: infinoza ſie facto  
chio haroe la licentia al primo tracto.

Hanto la licentia la matina  
mosse madonna con altre duo suore  
lequal fur la maestra & la fantina  
chel prete porta per amor nel chuoire/  
et amanate ciaschuna chamina:  
giunsono al prete che la spectata fuore/  
& non hauea conseccho creatura/  
sicche lentravan drento ala sicchura.

Quando fu tempol prete aparechiato  
di gran vantaio & ben da desinare/  
& perche di passasse piu celato  
tertia ne nona non fecie suonare/  
& nouellando era Despro passato  
quandelle si leuar dal desinare:  
alhora domandar che otta egli era.  
rispuose e nona/et era presso a sera.

Chosi con fructi & Vin bianchi & Vermiglio  
le tenne ragionando Vna grande otta  
quando dandarne chomincioel bisbiglio/  
et e fu presto rispondere alotta:  
& chome prima haue decto dun miglio  
dipe ene quatro/& non andreste aotta.  
chiedendo le mantella di pel prete:  
dauer cheuoi stasera non andrete/

Peroche non sarebbe del honesto/  
anzi sarebbe di gran riprensione:  
et a uccider de polli fu presto  
en pentola mettendo et in schidone:  
& la badessa alhor Vegiando questo  
dipe: e mi par chel prete habi ragione.  
cenato & poi tempo da dormire  
nandar in zambra/el prete prese a dire:

Donne qui ho due lecta picholette/  
siche fate di Voi Vostro Volere.  
ridendo di pe luna: a le buschette  
facciam franoi qual de dormir chol fere.  
piu Volte fet chel prete non istette  
chontento perche alaltra aniel pensiere:  
esser insieme tucte noi Vogliamo  
che gran paura di uoi prete habiamo.

Il prete di lo: decto si transtulla  
& di pe: se chosi Volete fare  
fate che dapie dorma la fanciulla/  
& Voi dachapo di potete istare.  
poi si parti & non di pe piu nulla/  
ma di pe al cheriarzo: Da a tenere:  
& lume loro fa siche per cietro  
si ispengha tosto/ & lascia luscio aperto.

Et poiche facto fue cio chio Vho decto  
el prete al primo sonno andoe pianpiano  
douera la diuota/et in sul pecto  
soauemente le pose la mano.  
ella stridi/ & laltre con suspecto  
di pon: che hai che si gridi inuano:  
et ella di pe richuoprendo quello:  
fecemi gran paura Vn pilpistrella.

Et e pensoe/non vo tochar piu questa:  
tochoe madonna che tosto lontese.  
mostrandosi chontenta a sua richiesta  
biningniamente per la manol prese.  
laltra dormendo o per malitia desta  
a quella il braccio in sul pecto le stese.  
di pe madonna: oime noia mi dai/  
ondella si schostoe dalei assai.

E la badessa nebbe gran letitia/  
a quel che bisognaua al prete porse/  
et egli adoperro la masseritia/  
poi si parti chalcuna non sacho:se.  
a la badessa allora con malitia  
ale chompangnie diciendo richo:se:  
lana di Voi mi dae a saltra stride/  
chi dormirebbe: onde ciaschuna ride.

Il prete vdeno quella schiamazata  
tosse duo pani et un ozciuol di vino  
et un polastro a lume/ a gin chalata  
hauea la desta di ser Ambrogino.  
to: noe ad lozo insul lecto in brigata  
di: pe: perdio mangiate un pochetino/  
sennon machompangniate state ciete  
che donne tucte sarete ischoperte.

Ridendo ongniuna a rizarfi fu lene  
choprendol pecto loz cole lenzuola/  
a veramente tre masse di neue  
parien mangiando insula tonagliuola.  
ghuardandol prete di: pe lozo in breue:  
questa dapie che si dolcie figliuola  
tiene sul pecto duo meluze tonde  
che paion auuedet duo dona monde.

Chosi mangiar chome donne di parto  
la badessa a le suore in gozoniglia/  
a beuon fralo: quatro un mezo quarto:  
questo non fu peroe gran marauiglia.  
apresso si posar chomo vincarto:  
il ser dapie con quella dolcie figlia  
si gittoe sopra e panni a le mamelle  
le trassinaua a non dicea chouelle.

**E** homel prete staua hoz Di pensate:  
facciendo sempre Vista di ruffare  
quando senti le donne adozmentate  
egli si prochaccioe di chaulcare/  
e la gientil sozella sua derrata  
chortefemente lascioe adoperrare:  
& poiche lebbe hauuta a suo domino  
e senandoe a suonare matutino.

**Destossi** la badessa & poi dintorno  
cierchando dipe: il prete doue ito:  
hoz dichio ben che io non mene schorno/  
chio credea che dapie fussi dormito.  
& la sozella del Visagio adorno  
rispuose: mai hare io chonsentito:  
egli nandoe che non istette punto.  
et egli apena era ala fune giunto.

**E** la matina quando si leuato  
madonna e quella fanciulla biningnia  
chiamatol chericazo ensieme andaro  
a mangiare de lunc nela Dingnia/  
& la maestra ala chiesa lasciaro  
che non volle ire/et il prete ne ghingnia  
& ferra luscio & pensando per chasa  
Da di fornir la suora che rimasa/

**Dicendo** fra suo cuor tutto giuliuo:  
stanocte hebbi chostor con gran disagio/  
in Verita che ben sare chattiuo  
sio nol facieffi a questa hauendo lagio.  
ser Ambrogio cheta gia facto diuo  
alzo e la testa di frate Pastagio/  
onde la prese & misefela sotto:  
la suora stette cheta & non se motto.



Se la badessa ha dese chanaiuole  
anche la maestra ha dese moschabelle:  
perochel prete chosse dno diuole  
doue pur vna anie cholta con quelle:  
e perche acio truouato esser non duole  
nandoe nel horto affate altre nouelle.  
quelle tornaro e pichiaron con punta/  
et e rispuose molto dala lunga.

E la maestra aperse loz la porta  
gharrendo: troppo hauete dimozato.  
il prete che loz boce hauea schorta  
tornoe mostrando molto asatichato/  
e dela stanza anchora le chonforta/  
ondelle presono altucto chomiato/  
tornarsi a chasa e niente si sapea  
luna delaltra e ciaschuna dicea.

Chomincia la badessa: il prete imbola  
le chose ase per fare honore altrui:  
dipe laltra egli e Vero/ e mai parola  
che schoncia fusse non fudi dallui:  
lasciatel dire adme che con lai sola  
rispuose la maestra in chasa fui/  
e per Vergognia sch andoe nel horto/  
onde ricieuet mi pareo gran torto.

Perche fu da chostoz laudato tanto/  
ongniautra suora per vñ sancto il tiene.  
aduenne poi che duo altre dachanto  
in villa andar chome talhora aduiene  
di loz parenti/ e passauano alquanto  
presso aquel prete che chosi dabene:  
tornando lacqua per la via le chosse/  
e luna alaltra dicendo si vosse:

Andiamo al prete per duo sciughatoi/  
a l'altra: ben di/ a furonsi aniate.  
trouato a di poi: noi veniamo ad voi  
duo sciughatoi de vostri ci prestiate.  
et e rispuose: Volentieri/ a poi  
dipe loz dentro figlie mie passate.  
elle Veggiendol sol passar la foglia  
che forse pin di lui n'hauean Doglia.

¶ Mentre che luna fozia le secharpette  
l'altra chol prete a rifettozo passa/  
ondegli in piu parole non istette/  
dibotto la gittoe su duna cassa:  
ella volle gridare/ et e promette  
si chella gli parloe con voce bassa:  
poiche mi fate tanta Villania  
deh fate la anche ala chompangnia mia.

Et e rispuose: molto Volentieri.  
fornito/ quella senandoe da parte  
a die di mano a lauare i bicchieri/  
a l'altra giunse poi da l'altra parte:  
et e chomincia a metter si in pensieri  
chome quest'altra vincet possa ad arte/  
a riguardando la sua faccia bella  
dipe: deh fami lume un poco in cella.

Et ella andoe con lui et e sapoggia  
ad una botte innanzi che gli atinga:  
ella gridaua et e le muta foggia  
talche conuiene che con lui si stringa/  
per forza puosel grano ala tramoggia  
el malin macinar fe per lusinga:  
toznar col lume a quella ch'aspectana  
sapea tucto a nulla dimonstrana.

Poi hauendo mangiato mele ⁊ pere  
⁊ l'una ⁊ l'altra quel prete prochura  
dicendo: Voi haucte ben che bere:  
cioche dicean non dela spillatura.  
non possendole secho piu tenere  
duo sciaghato i sottili oltra misura  
a loz donoe/et elle sen andaro  
⁊ sanza sosta al munister tornaro.

Fra laltre donne poi le Dolte speffe  
del prete si laudauan di leggiere/  
alchuna dipe: Oh di se di piacesse  
Dorrebbe si inuitare al munistero  
⁊ far gli honoz quantunque si potesse.  
⁊ la badessa dipe: tu dil Vero/  
poiche gli honora noi quando bisongnia/  
a non inuitar lui fare Vergongnia.

Varendo al prete hauer tanto fallato  
chal munister non arдина passare  
dapparte dele donne fu inuitato  
cha desinar con loz donessi andare:  
et e Dandoe ⁊ fu bene accettato/  
beata quella chel potea dobare:  
da mangiar hebbe assai Vinande ghiotte  
con fini Vini ⁊ non pur duna botte.

E desinato el prete benedisse  
con la badessa le suore danante/  
⁊ Volendo partite l'una disse:  
ealie qui il ghuardian che ci tien sante/  
se per nostra sciaghara di sentisse  
a pericol saremo tucte quante:  
et aspectando tanto si sostenne  
che finalmente alberghar gli chonuenne.

Pensar douete segli hebbe da cena:  
e quando e a mensa di Diuande abbaglia:  
allui pareua deffer ne la mena/  
el suo ser Ambruogin gli da tranaglia  
che Bedea molte soferir gran pena  
e non puo dar socho:so ala battaglia:  
luna sbariglia e l'altra gli fa cenno/  
allui chonuien giuchar con molto senno.

Madonna il fecie in sua chamera istare:  
ella dormi cholaltre nel chonuento  
et al partir promette di tornare  
a Dicitarlo sicche fia chontento.  
quando rincrescie al prete l'aspectare  
ingniudo muoue chon intendimento  
che la prima che truoua a dormento:so  
chol suo pichino fara choncistoro.

Chosi allato ad Vna si fu fitto  
sanza pensar che forse ella gridasse:  
et ella istecte cheta e non se zitto  
chome se di choncho:dia l'aspectasse.  
al suo ser Ambruogin chera gia ritto  
parue millanni che disopra andasse:  
sicche Vna Volta le charichoel basto/  
poi si parti che non gli piacquel pasto.

E poi nel lecto suo di quella donna  
pensando che non l'ha richongniosciata/  
e pocho stante gli giunse madonna  
chol lume in mano/e quando l'ha Veduta  
ischalza et in chamiscia senza ghonna  
ser Ambruogin tacciendo la saluta:  
entroglì allato e lamozoso fuocho  
gli strinse insieme affar ongni mal giuocho.

**E** siccome Vsan di fare ala chaccia  
mastini o Bestri quando truouan gliosi  
chosi chosto: tengniendo fra le braccia  
tra lo: si dauan di pungnienti mo:si:  
quini ciaschano posta tien la faccia  
tanto del dilectarsi eran transcho:si:  
quando duo volte il ser fu ito in Villa  
madonna si parti chera lasquilla.

**Il** prete si posoe chomio di mostro/  
poi la mattina quando fu leuato  
le donne eran in chiesa e per lo chiostro  
e lo: ghuardiano adir messa era entrato/  
e la badessa in men dan paternostro  
ala seruigiale hebbe chomandato:  
di al ser che ne vengnia se it ne duole/  
et ella andoe e dipe le parole.

**Il** prete domandoe la seruigiale/  
poi che con lei per andarne se mosso/  
chi domina nel lecto principale  
doue la nocte prima auie perchosso:  
ella ridendo dipe: la chotale  
che per Vecchieza tien chinato il dosso.  
il prete dipe: oime chio ho mal facto/  
prese la serua e pizicholla dy tracto.

**E** la badessa giungniendoui achanto  
Vede cholei rachonciarfi la benda  
e dipe: putta fallato mhai tanto  
che mai nonne potresti fare amenda:  
el prete allora si vergognioe tanto  
e millanni gli par chel palcho scienda/  
e Va pefacti sua quantunque puote/  
e la badessa la serua perchuote/

**E** minacciando metterla in prigione  
dixo la serua: io non vi curo vn ficho/  
sio ho fallato ne siete voi chagione  
e trista possio esser sio nol dicho  
chel prete venne ad vostra petitione  
e daltre che ci son dicui e amicho.  
e la badessa vrendo tal dispregio  
dele sue donne raghunoel cholegio/

**E** dixo: o siochie e donne mie  
la nostra serua chol prete ho trouata/  
dilui credo hogimai tutte resie  
perche chostei ha si vituperata:  
des se altroue o qui da sue follie  
alchuna di voi e suta inghannata  
ditemil ver non vi paia faticha/  
che auoil diroe se dio mi benedicha.

**E** quella vecchia cui egli anie tocha  
dixo: stanocte quando mi dormia  
e venne ad me e turommi la bocha  
e fecie quel che volle et andoe via.  
laltra deggiendo quella intanto scocha  
dixo: quando di chontado venia  
fecie ad me quel diche chostei si languia/  
et anche ad me rispuose la chompangia.

**Laus Deo.**



---

COPIA N° XV.

---

DI  
QUESTA  
LEGIADRISSIMA E RARISSIMA  
NOVELLA  
FINORA INEDITA  
FURONO TIRATE  
SOLE COPIE CINQUANTA  
NUMERATE  
PER  
CURA ED A SPESE  
DI  
S. L. G. E. A.

---

PARIGI  
NELLA TIPOGRAFIA CRAPELET  
VIA VAUGIRARD N° IX.  
M DCCC XL.